

DATI CONCESSIONI

Si premette che i numeri oggetto delle domande sembrano coincidere con quelli presenti su un documento di lavoro interno, risalente ad alcuni mesi fa, basato sulle risultanze di una banca dati gestionale in evoluzione e con dati caricati periodicamente.

Tali dati hanno costituito la partenza per ulteriori approfondimenti ancora in corso, per verificare il puntuale caricamento di tutti gli atti emessi, eliminare le sovrapposizioni e giungere alla messa a regime del sistema.

Sulla base delle risultanze di alcune estrazioni di dati, nel documento di lavoro si erano anche ipotizzate, facendo proiezioni, le entrate derivanti dalle concessioni delle risorse idriche nella gestione “ a regime”, una volta recuperato anche tutto l’arretrato. Tali cifre non possono però essere correttamente utilizzate per fare il conto di mancati introiti per la Regione, perché non tengono conto dei canoni già pagati. Nelle more del rinnovo del titolo, infatti, il concessionario continua a pagare quanto fissato con la concessione scaduta mentre il conguaglio o eventuali arretrati vengono richiesti, una volta chiusa l’istruttoria, con l’emissione dell’atto finale.

Domanda 1) E' vero (ed in ogni caso, qual è il dato attuale) che presso l'ufficio competente giacciono ancora da istruire 40mila pratiche di concessione idrica per la derivazione ed il prelievo delle acque dove comunque i richiedenti continuano a prelevare acqua in pendenza dell'istruttoria?

No, non è vero. Le istanze presentate alla pubblica amministrazione e non ancora giunte agli atti finali sono circa 20.000, di cui oltre 7 mila sono istanze di rinnovo. Nella banca dati gestionale sono stati caricati anche circa 23.000 titoli scaduti.

Ai fini della tutela e corretta gestione della risorsa, va precisato che solo gli utenti che hanno presentato domanda di rinnovo hanno il diritto di prelevare nelle more del compimento dell’istruttoria, mentre la presentazione di una nuova istanza di derivazione non attribuisce alcun diritto sul bene oggetto della stessa e il prelievo può cominciare solo dopo l’emissione dell’atto di concessione.

Inoltre, i prelievi connessi alle istanze di rinnovo sono ammessi solo entro i limiti dei quantitativi originariamente già concessi e dietro corresponsione di quanto fissato a titolo di canone annuale nell’atto scaduto. L’atto di rinnovo provvederà poi anche a determinare il conguaglio delle somme dovute a seguito dell’aggiornamenti del canone e il pagamento degli interessi dovuti.

Domanda 2) E' vero (ed in ogni caso, qual è il dato attuale) che per le concessioni di grande derivazione ce ne sono 130 (di cui 37 ad uso idroelettrico) con l'istruttoria ancora aperta ed il mancato incasso per la Regione da questi ritardi è di circa 5 milioni di euro all'anno?

Risultano trasferiti dalla gestione statale 168 pratiche riconducibili a grandi derivazioni, delle quali 130 sono “da istruire”.

Il questo numero sono ricomprese pratiche avviate, anche anteguerra, in sede ministeriale e mai giunte al provvedimento conclusivo, per le quali con ogni probabilità i richiedenti non esistono più o non sussiste più alcun interesse alla derivazione. Nel medesimo numero sono inoltre ricomprese istanze per derivazioni che sono ancora nella fase iniziale e per le quali non è mai stata autorizzata né realizzata alcuna opera di prelievo. Per queste due categorie, stimabili in un 30-40% delle pratiche da istruire, non c'è quindi alcun prelievo in corso né canone da escutere e la conclusione dell'istruttoria porterà in molti casi all'emissione di un atto di archiviazione.

Ci sono poi pratiche la cui istruttoria consiste in un rinnovo o in una variante, rispetto alle quali la derivazione di risorsa è in atto e per le quali l'utente è tenuto alla corresponsione del canone, come già detto.

Rispetto al dato economico, il riferimento ai 5 milioni di euro non riguarda mancati introiti dovuti al ritardo nel rilascio del titolo, ma costituisce una ipotesi di quanto potrebbe a regime introitarsi da questo tipo di concessioni, che non tiene conto di quanto già effettivamente introitato. Nello specifico, volendo fare un esempio concreto, le verifiche già compiute rispetto al comparto dell'idroelettrico hanno evidenziato pagamenti sostanzialmente regolari da parte dei gestori, anche se con qualche scarto rispetto al dovuto ricalcolato con i canoni aggiornati dalla Regione. Il conguaglio verrà recuperato al momento dell'emissione del nuovo titolo concessorio.

Domanda 3) E' vero (ed in ogni caso, qual è il dato attuale) che le concessioni non scadute sono 3.100 (il 12% del totale) e che quelle con titolo scaduto sono 23mila di cui 20mila con titolo preferenziale?

Le concessioni non scadute sono più di 3.100. Quest'ultimo dato si riferisce solo alle concessioni caricate nella banca dati informatica e non include tutti gli altri titoli concessori disponibili solo su supporto cartaceo.

Le pratiche denominate “concessioni preferenziali” non hanno un “titolo preferenziale” a derivare, ma identificano solo prelievi che sono iniziati antecedentemente alla dichiarazione di pubblicità di tutte le acque, avvenuta nel 1999. Come per le altre, anche per questo tipo di concessioni il prelievo è consentito dopo la scadenza del titolo solo qualora sia stata presentata all'amministrazione una domanda di rinnovo e dietro versamento di una somma pari al canone

stabilito nell'atto scaduto, fatti salvi eventuali conguagli richiesti al momento della chiusura della pratica.

4) E' vero (ed in ogni caso, qual è il dato attuale) che il mancato incasso complessivo della regione sul fronte delle concessioni idriche si quantifica in 15 milioni di euro all'anno che moltiplicati per 11 anni di competenza regionale (12) fanno 180 milioni di euro all'anno?

L'importo di 15 milioni di euro di gettito annuo costituisce il risultato di calcoli basati su proiezioni delle entrate una volta a regime. Tale dato non costituisce pertanto una stima dei mancati introiti regionali perché tale somma non è al netto degli introiti effettivamente già percepiti dalla Regione ogni anno. In ogni caso, si ribadisce che al momento dell'emissione dell'atto finale verrà richiesto tutto quanto non riscosso.

Vale forse anche la pena di ricordare che, al momento del trasferimento delle pratiche dalla gestione statale a quella regionale (anche in relazione alla mole di pratiche trasferite e allo stato disastroso degli archivi statali consegnati solo su supporto cartaceo anche piuttosto lacunoso), è stato previsto fino al 2003 un trasferimento di fondi dallo Stato alle Regioni per compensare il mancato incasso dei canoni in attesa della messa a regime della gestione, e non si può quindi fino a quel momento ipotizzare nessun danno da mancato incasso. Dal 2003 in poi, dalle entrate di bilancio è possibile evidenziare un costante aumento degli introiti per le concessioni del demanio idrico dai circa 11 milioni di euro agli oltre 19 milioni attuali.